

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Sommario

SEZIONE	RECENSORE	AUTORE	TITOLO	
CLASSICI	37	Angela Andrisano	Eschilo Aristofane Apollodoro	Coefore Nuvole Biblioteca
	38	Mario Gallina Alessandro Fo	Paolo Odorico (a cura di) Temistio	Digenis Akritas Discorsi
DENTRO LO SPECCHIO	39	Rosanna Brusegan	Paul Zumthor	La misura del mondo
STORIA	41	Germana Gandino Enrico Camanni	Marta Cristiani Stuart J. Woolf (a cura di)	Lo sguardo a Occidente Storia d'Italia dall'Unità a oggi: la Valle d'Aosta
	42	Nicola Tranfaglia Filippo Mazzonis	Alan Bullock Luigi Ponziani	Hitler e Stalin Il fascismo dei prefetti
	43	Aldo Agosti	Comitato Tina Modotti	Tina Modotti. Una vita nella storia
	44	Sergio Luzzatto	Richard Cobb	Tour de France
INTERVENTO	45	<i>Adua, cento anni dopo, di Angelo Del Boca</i>		
FILOSOFIA	47	Carlo Sini Emanuela Scribano	Claudio Ciancio, Ugo Perone Paola Rodano	Cartesio o Pascal? L'irrequieta certezza
	48	Aldo Moda	Eugen Drewermann	Funzionari di Dio
SOCIETÀ	49	Emanuele Vinassa de Regny	John Brockman	La terza cultura
	50	Giorgio Baratta Pier Giovanni Donini Anna Nadotti	Edward W. Said Nadia Fusini	Dire la verità La questione palestinese Uomini e donne
	51	<i>Il dibattito femminista, di Anna Nadotti</i> <i>Bologna, via Galliera 8, di Annamaria Tagliavini</i>		
ECONOMIA	52	Rinaldo Bontempi Aldo Fasolo	Donatella Della Porta, Yves Mény (a cura di) Raffaele Simone	Corruzione e democrazia Idee per il governo dell'Università
	53	Lorenzo Rampa <i>Se Keynes fosse vivo, di Carla Ravaioli</i>	Piero Barucci	L'isola italiana del tesoro
	54	NOVITÀ DI MARZO		
	55	AGENDA		

SEZIONE RECENSORE AUTORE TITOLO

Editoriale

tura con l'immagine mediale — uno strumento questo che conferisce una ben più decisiva autorità, e fa della tv una Grande Macchina dell'Iterazione, e assorbe un rito minore di riconoscimento tribale nel maggiore rito di controllo collettivo.

Ma la tv è un dio geloso come Jehova, e più di lui primitivo, univoco, monologante, che rinuncia a tutti i lasciti — vedi "le magnifiche sorti e progressive", frase muffosa finché vuoi ma almeno elegante, e politica fin nel fondo — per dar corso al vario piattume calcio-ciclistico, alle comete metaforiche tipo "Sindaco d'Italia", e via mescolando i mazzi. In questo, il passaggio dalla prima alla seconda Repub-

blica è traumatico: contro un Divo Giulio che i Sacri Testi li parlava direttamente quando non ne emetteva di suoi, i Novissimi Divi suoi eredi — dai vari Intellettuali della Magna Grecia che pure i numeri ce li avrebbero tutti, ai Silvi o Gianfranchi che proprio non ce li hanno — rinunciano all'aureola delle sudate carte per inseguire il carisma demotico dell'auto-referenzialità: di fronte al video tutti si guardano bene dal citare chicchessia, se non se stessi; tanto che, interrogato su quali libri abbia letto recentemente, l'Umberto risponde pronto: "il mio!" Bisogna pur capirli: la loro autorità — l'"unzione" — si accende e si spegne in un istante, e i libri, e quei bacucchi di Leopardi o

Shakespeare, diventano trappole che ti risucchiavano nella prospettiva del tempo, e dunque sono da sfuggire come la peste. Perché poi c'è da fare i conti con la memoria della "gente", quella trincea così poco elastica del soggettivo, quel margine che non si lascia appiattare sull'attualità e ancora si affida alle parole più che ai manganelli. Ecco allora i frenetici testacoda concettuali, lo slogan double face, il programma con obsolescenza incorporata, la dichiarazione usa-e-getta, ecco il serafico "embé? M'ero sbajato, m'ero. Chiuso!" Chiuso?

Franco Marengo